

ESPERIENZE CATECHISTICHE IN UNA GRANDE PARROCCHIA DI CITTA'

Sono parroco da circa undici anni in una grande parrocchia; e venti che esercito il sacro ministero. L'esperienza acquistata al contatto delle anime, particolarmente nella cura pastorale, ha fatto maturare in me la convinzione — prima teoricamente intuita — della necessità della predicazione catechistica. Tutta la mia modesta predicazione dall'altare e dal pulpito, alle Associazioni di A. C. e alle altre Pie Unioni fiorenti in parrocchia, è essenzialmente catechistica.

1. - COSTATAZIONI ED ESPERIENZE

Vengo alla mia piccola esperienza. Nominato parroco, seguii in tutto l'andamento dato alla parrocchia dal mio venerato predecessore. Con tristezza notai per otto mesi che, pur avendo una popolazione parrocchiale di oltre ventitremila anime e una chiesa capace di un migliaio e mezzo di persone, questa era semideserta, anche alla Messa, di solito più frequentata, del mezzogiorno! In questa Messa, dall'elevazione alla fine il parroco spiegava il Vangelo. Inviti, premure, voce grossa, nulla giovò a scuotere... gli assenti. E passarono otto mesi di umiliante semi-isolamento. Credetti che fossi sgradito o antipatico ai fedeli; ma fui rassicurato che, prima del mio ingresso, era... lo stesso! Riflettet, pregar, mi consigliat: cambiat sistema.

Approfittando dell'inizio del nuovo anno, — era il 1930, — dalla balaustra dell'altare, dove facevo la accennata Omelia durante la Messa di mezzogiorno, celebrata, si intende, da altro sacerdote, passai al pulpito, ed anziché aspettare l'Elevazione, cominciai appena il sacerdote ascendeva l'altare, le lezioni catechistiche, con l'interruzione alla Elevazione. Notai subito un movimento di curiosità nell'uditorio facilmente spiegabile. Nelle domeniche successive, a fine di febbraio il pubblico, leggermente aumentato di numero, mostrava vivo interesse a quanto andavo esponendo. Breve: dopo soli quattro mesi la chiesa, gremita, era divenuta troppo angusta.

Confidenze, complimenti, critiche, richieste di spiegazioni su l'uno o l'altro punto della dottrina esposta — il Credo — non mi mancarono; quando nel periodo estivo sospese le lezioni, non pochi si mostrarono contrariati; nell'autunno ripresa delle lezioni e conseguente folla che gremiva la chiesa.

Incoraggiato da questo fatto, vobli dare anche all'Omelia della Messa parrocchiale forma catechistica, in quanto il sacro testo lo consentiva.

A questa Messa che dura un'ora, anche distribuendo la Santa Comunione in due sacerdoti aumentò — considerevolmente — il numero dei fedeli, sì da poter vedere la chiesa se non gremita, certo piena tanto, che dovetti far emigrare in altra chiesa vicina i fanciulli della Congregazione della Dottrina Cristiana.

2. - LA PREDICAZIONE SULLA « GRAZIA »

Ho continuato. Sono ormai dieci anni che proseguo le lezioni catechistiche e il pubblico, grazie a Dio, non mi ha abbandonato. Ho trattato argomenti delicati e spinosi, senza attenuazioni e senza eufemismi, ma con le dovute cautele. Ho osato di più: la predicazione su la « GRAZIA ».

Confesso che, prima di dar principio a queste lezioni, ho esitato, ho riflettuto; temevo di me stesso, e temevo di riuscire incomprendibile all'uditorio. Un confratello, che aveva assistito, con una certa frequenza alle mie modeste lezioni, cui mi rivolsi per consiglio, mi incoraggiò a tenere le accennate lezioni. Non senza aver chiesto allo Spirito Santo l'aiuto necessario, mi accinsi alla non facile esposizione, riprendendo in mano, dopo parecchi anni, il trattato « *De gratia* », e valendomi di quanto meglio potei trovare nei vari autori che trattano questa importantissima materia.

I risultati furono soddisfacentissimi. Dapprima notai una certa curiosità, indi attenzione appassionata, senso di timore e di soddisfazione da parte dell'uditorio nell'apprendere il concetto genuino e integrale della vita cristiana, che è, e dev'essere vita soprannaturale.

I frutti sono stati consolanti. La Pasqua dell'anno scorso, venuta a cadere, per felice coincidenza, quasi al termine della trattazione della *grazia*, ha segnato un ritorno ai Sacramenti, non mai verificatosi negli anni precedenti, di non pochi disertori. Certamente sono il primo a riconoscere l'azione misteriosa della Grazia Divina nelle anime, ma è anche vero: *nil volitum quin praecognitum!*

In questa nostra società dinamica e meccanica, superficiale e gaudente, anzi paganeggiante, stordita e travagliata da una crisi profonda, l'anima, *naturaliter christiana*, non è morta, è semplicemente distratta e ignorante delle cose divine e delle grandi verità alle quasi dev'essere indirizzata e conformata la vita. Purtroppo nella massa ci sono sempre quelli che dicono: *Loquimini nobis placentia* (Isaia, XXX, 10); ma, per grazia di Dio, ci sono non meno degli altri che, istintivamente forse ci ripetono: *Doce nos!* (Luc., XI, 1). *Praedica verbum* (II Tim., IV, 9). Ed ho applicato il monito dell'Apostolo, *opportune, importune; opportune*, andando incontro al desiderio di moltissimi che bramano e vogliono conoscere la verità, le bellezze della nostra fede, la prezio-

sità del tesoro nascosto in Dio e rivelato e donato da Gesù Cristo con la nostra adozione a figli benedetti del Padre, e con la nostra incorporazione a Lui. Ho insistito *importune* per i tanti cristianelli volontariamente ignoranti delle più elementari verità della Fede.

3. - DIFFICOLTA'

Non mi nascondo le difficoltà.

Una di queste, se non la principale, è il metodo seguito, di tenere cioè la lezione catechistica durante la S. Messa.

Nota, come è chiaro, che il metodo seguito è possibile attuarlo nelle città e dove è facile al parroco disimpegnarsi, nei giorni festivi, dalla binazione e dalle altre funzioni.

E' facile il dovere del parroco di fare il Catechismo agli adulti, è dovere di costoro intervenire per istruirsi. Ma quando questi non vengono, per ragioni o pretesti vari? Allora, mi pare logico, usare il metodo del cacciatore che non aspetta la preda nel proprio capanno, ma tenta di prenderla anche a volo.

La vita nelle città, con tutti i bisogni reali e fittizi, è quella che tutti conosciamo. In parecchie città, per giunta, non abbiamo la santa tradizione del Catechismo pomeridiano agli adulti.

La predicazione nella sera, a meno che non si tratti di oratori non comuni e di circostanze straordinarie, non è frequentata da quelli che ne avrebbero maggiore bisogno. Ho una esperienza spiacevole in proposito.

E' doloroso constatarlo, ma è una realtà. Alle mie lezioni, tenute nelle ore serali più convenienti, non ho potuto vedere mai quattrocento persone! E le presenti non erano le più trascurate in fatto di istruzione religiosa. Ed allora? Convieni approfittare della presenza delle... altre, per fare loro conoscere la verità, prima che l'ignoranza e la corruzione non le allontanino completamente da Dio e dalla Chiesa.

— Ma nella domenica ci sono tante altre cose da fare! I sacramenti, le Associazioni, le udienze, ecc. — Oserò rispondere: **Unum facere et alterum non omittere!** Amministrare i Sacramenti sempre, fino ad esaurirsi. Ma le Associazioni o rimandarle ad altro giorno, o affidare le prime ad altri e curare la massa.

Non dico di trascurare le anime di buona volontà, ma dovremmo preoccuparci maggiormente dei più, che, come tutti lamentiamo, ignorano le cose più elementari della Religione.

E il Vescovo che dirà? Esposto lo stato deplorabile della ignoranza e della trascuratezza dei fedeli in materia religiosa e i vantaggi dell'esperimento proposto, *standum est mandatis Episcopis*. Il Vescovo, nella propria illuminata prudenza, suggerirà quello che il Signore gli ispirerà.

Comunque, per finire, non ho inteso propormi a modello. Ho voluto far conoscere quanto ho potuto notare nella mia povera esperienza parrocchiale.

I confratelli ne tengano quel conto che credono.

Fr. FELICE MAGLIOZZI O. F. M.

Parroco di S. Francesco d'Assisi a Ripa Grande (Roma)